

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



IL DR. OTTO D'ASBURGO PROTAGONISTA DELLA STORIA D'EUROPA DEL XX SECOLO

La vita di Otto d'Asburgo ha abbracciato un secolo di storia: è stato seduto da bambino sulle ginocchia del prozio¹, il vecchio imperatore Francesco Giuseppe, un episodio che mi ha raccontato personalmente assieme alla sua emozione nel dover fare la foto ufficiale con l'imperatore, che poi ha accompagnato alla tomba a soli quattro anni; nel 1918 ha assistito al crollo dell'impero, mentre un treno portava lui e la sua famiglia in esilio; ha attraversato da protagonista, pur senza corona, le vicende europee del secolo XX opponendosi al nazismo, lottando dagli Stati Uniti per il futuro dell'Austria, lavorando poi per costruire un'Europa democratica allargata ai Paesi dell'Est, quando ancora nessuno ci credeva. Insomma un uomo speciale che per tutte le persone che, come me, nutrono rispetto per la storia, sono interessate alla tradizione e considerano il passato come un mezzo valido per costruire il futuro, ha rappresentato senza ombra di dubbio un sicuro punto di riferimento, di rispetto e di indiscussa ammirazione. I miei interessi culturali e politici sono sempre stati molto vicini al pensiero di Otto d'Asburgo, ma il mio primo effettivo incontro è avvenuto solo alla fine del millennio quando sono stato avvicinato dalla figlia, la dr.ssa Walburga, che tutelava gli interessi di Paneuropa Italia, e che dal 1998 iniziò ad intrattenere saldi rapporti con la Repubblica di San Marino; fu proprio a San Marino che mi fu anche permesso di avere un contatto molto profondo che ha segnato la mia vita. Di quel periodo ricordo tanti episodi che mi hanno fatto capire la grandezza di questo Uomo che ha conosciuto tutti i grandi del secolo XX ed essendo erede dell'impero d'Austria e del regno d'Ungheria ha saputo intelligentemente

¹ Il bisnonno, l'arciduca Carlo Lodovico (1833-1896), era il fratello dell'imperatore.

“rimettersi in gioco” trasformandosi in un parlamentare del parlamento europeo per oltre venti anni, volto strenuamente a farsi costruttore effettivo di quest’Europa che sta sotto gli occhi di tutti. Fu a Milano al termine di una sua conferenza sui principi paneuropei che ebbi modo di scambiare varie opinioni sul suo modo di vedere la nostra società e dire di esserne stato affascinato per l’identità e modernità del suo pensiero sminuirebbe la portata dell’effetto che ho subito. Ricorderò sempre la sua profonda conoscenza del diritto nobiliare, unita ad una indiscussa competenza araldico-genealogica, dovuta al suo ruolo dinastico, ma ripeteva sempre che questo tipo di discorsi non erano a lui congeniali, né destavano il suo interesse, e per tal ragione si legò ad una organizzazione premiale privata di ispirazione cavalleresca dedicata a San Benedetto, patrono d’Europa, solo perché al vertice c’era un suo amico da una vita; per questo motivo ai suoi funerali a Vienna c’erano fra gli ordini cavallereschi partecipanti anche dei *selfstyled orders*, facendomi ricordare quanto fosse stato sempre disponibile e magnanimo con tutti! Fui stupito quando parlando dell’*International Commission for Orders of Chivalry - ICOC* si dilungò su ricordi che risalivano alla sua fondazione negli anni ’60, e mi domandò se l’ICOC svolgesse seriamente il suo lavoro di garante della serietà in campo cavalleresco-premiale; così in seguito, ripreso il suo posto fra i *Patron*, intervenne con me insieme alla figlia per “salvare” un’organizzazione² che nel mio pensiero avrebbe dovuto uscire dall’ICOC Register, ma i fatti, la serietà e l’ottimo lavoro svolto in questi anni hanno dimostrato che l’arciduca aveva perfettamente ragione. Mentre si stava avvicinando ai novant’anni mi venne l’idea di “celebrare”³ in Italia questo genetliaco anche perché non potevo dimenticare che era l’erede storico del dissolto Regno del Lombardo-Veneto,

² Vitezi Rend.

³ Le celebrazioni italiane dal 17 al 19 ottobre 2002 per i suoi novant’anni furono un turbinio di eventi dal convegno nelle sale culturali del Senato a Roma dal tema “*Prospettive d’Europa nella Storia e nel Futuro*”, al Premio Internazionale Infante Don Alfonso Duca di Calabria al Real Colegio de España (corretta ambientazione per lui che era discendente di Carlo V, e che aveva visitato oltre cinquant’anni prima; con l’ottenimento del Premio fu accolto anche quale Senatore Accademico titolare della sezione Varie Umanità dello *Studium - Accademia di Casale* e del Monferrato e proprio al Real Colegio de España nacque il Premio Internazionale Dr. Otto d’Asburgo, il primo nel mondo a portare il suo nome) ed infine all’Assemblea dell’ICOC e al ballo a Casale Monferrato, dove a mezzanotte - come promesso - lasciò gli splendidi saloni barocchi di Palazzo Treville (sede dell’Accademia Filarmonica e del Circolo dei Cento e non più Cento, dove nel 1847 durante il Congresso Agrario scoccò la scintilla che fu da sprone al Risorgimento italiano) al suono del Kaiserhymne, logicamente seguito dall’Inno Europeo... A Casale Monferrato fu accolto come confrate nella *Veneranda e Nobile Arciconfraternita dei Santi Apostoli* di Casale Monferrato e a Frassineto Po quale Accademico Onorario dell’*Accademia di Cultura Bernardino Cervis* di Frassineto Po.

esempio di seria, eccelsa e severa amministrazione di uno stato preunitario italiano. L'Istituto Araldico Genealogico Italiano che fondai con i miei amici di sempre il 9 luglio 1993 a differenza di altre istituzioni culturali non ha mai avuto interesse a collezionare *Soci Onorari*, tanto meno fra i discendenti delle antiche dinastie che hanno regnato nei secoli passati, perché pensiamo che l'appartenenza ad un istituto scientifico debba essere riservata a persone con indiscussi meriti culturali nelle discipline che studiamo e per questo motivo abbiamo aspettato quasi dieci anni per avere, data l'eccezionalità della persona, il nostro unico Socio Onorario. Fu a Roma il 17 novembre 2002 nei saloni del Senato della Repubblica presso l'ex-Hotel Bologna durante il Convegno "*Prospettive d'Europa nella Storia e nel Futuro*" che in accordo con gli articoli 5, 7 e 18 dello Statuto, il Consiglio di Presidenza dell'*Istituto Araldico Genealogico Italiano* nominò come Socio Onorario il dr. Otto von Habsburg, e la nomina fu subito accettata, ma più per farmi un piacere che per suo interesse reale. Certamente d'allora divenne un mio sicuro punto di riferimento e di incontro, consolidato ed allargato dalla profonda amicizia con vari membri della sua Famiglia. Ora sono necessarie alcune importanti considerazioni che mostrano chiaramente come la dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico abbia cambiato indubbiamente la vita di Otto d'Asburgo⁴, obbligando la storia a perdersi uno di quelli che sarebbero stati senza dubbio tra i più illuminati Capi di Stato della nostra epoca. Se egli fosse stato un imperatore-re certamente gli storici si sarebbero chiesti se effettivamente era di sua natura un grande illuminato, oppure se lo erano gli uomini che gli erano vicini nel governo; ma l'instancabile operato al di fuori di quella che sarebbe stata la sua posizione di nascita ha consentito al mondo di conoscere realmente e senza contraddizioni le sue indiscusse capacità di uomo politico, studioso e al tempo stesso uomo autosufficiente⁵. Per quanto concerne la propria Famiglia, sebbene abbia vissuto rispettando ed applicando alla lettera le leggi dinastiche in vigore alla caduta della Dinastia, essendo sempre stato un pragmatico all'inizio degli anni '90 Otto d'Asburgo ha voluto rielaborarle e modificarle per adattarle

⁴ Nella Repubblica d'Austria è proibito l'uso di titoli nobiliari, tanto che il figlio dell'ultimo imperatore nel proprio Paese non ha neppure la particella *von*.

⁵ Otto d'Asburgo infatti ha lavorato per molti anni come saggista e giornalista, scrivendo reportages subito dopo la seconda guerra mondiale dagli Stati Uniti, ma anche dall'America centrale e meridionale, dalla Cina durante la guerra civile e dall'Indocina e dall'Angola in guerra; inoltre non ha mai voluto compiere passi ufficiali per ottenere la restituzione dei beni di casa Asburgo: «Il y a beaucoup de racontars qui circulent au sujet de la fortune des Habsbourg. Si des membres de ma famille cherchent à récupérer leur part, je ne saurais les en blâmer, car il est normal de défendre ce qui vous appartient. Quant à moi, je n'ai jamais rien entrepris en ce sens. Ma famille et moi, nous avons prouvé notre aptitude à gagner notre vie en toute indépendance» (OTTO DE HABSBURG, *Mémoires d'Europe*. Entretien avec Jean-Paul Picaper, Criterion, 1994, 59).

all'attualità dei tempi contemporanei, che vedono oggi i numerosissimi membri condurre una vita comune a quella di tutti, con il contorno di una scena mondiale lontanissima da quella che esisteva alla caduta dell'Impero. Per questo, animato dal medesimo spirito innovativo, ha desiderato alla fine del 2000 chiudere le celebrazioni del V centenario della nascita dell'imperatore Carlo V con l'abdicazione alla Sovranità del Toson d'Oro, e il 20 novembre 2007, in occasione dei suoi novantacinque anni, ha rinunciato al titolo di Capo della Casa e Famiglia in favore del figlio Karl. Qui voglio ricordare che (come appare dalle interviste concesse a varie emittenti televisive, e come mi specificò bene di persona), non si considerava repubblicano o monarchico, ma bensì legittimista⁶, intendendo - voglio aggiungere - una legittimazione che gli veniva da Dio e che nessun uomo avrebbe potuto sottrargli. A differenza della quasi totalità dei *capi di case già sovrane* del secolo XX, che nel migliore dei casi hanno vissuto la loro esistenza completamente immersi nei ricordi di un passato non più attuale, lontani dalla scena politico-sociale, non essendo in grado da soli di realizzare nulla che permettesse loro - ormai privati cittadini - di passare alla storia con azioni degne dei propri predecessori, Otto d'Asburgo⁷, che non ha mai operato politicamente per una irrealizzabile restaurazione⁸, ha saputo invece riproporsi, candidarsi e guardare avanti, dedicandosi interamente alla vita politica per la costruzione di un'Europa Unita che vedesse nella sua unità la indiscutibile matrice Cristiana, di cui è stato sempre un entusiasta sostenitore. Il suo impegno per la realizzazione di questo *bellissimo sogno* è stato quello di guidare il movimento Unione Paneuropea, di cui fu presidente internazionale dal 1972 al 2004, per poi rimanere quale presidente internazionale onorario, ma non dimentichiamo che per quasi 20 anni, dal 1979 alla fine del 1998, fu pure un attivissimo membro del parlamento europeo... Certamente, se esaminiamo da vicino con spirito critico tutti gli aspetti della sua lunga ed operosa vita, possiamo facilmente renderci conto che la sua visione dell'Europa non è altro che la intelligente attualizzazione, riferita ai nostri giorni, di quel *bellissimo sogno* che gli Imperatori del Sacro Romano Impero cercarono - senza esito - di costruire e realizzare.

⁶ Nel senso che apprese a nove anni vedendo morire il padre, quando giurò alla madre Zita che “*sarebbe stato anche lui un buon principe per i suoi popoli*”, come lo era stato il genitore morente.

⁷ Capace di parlare o capire praticamente tutte le lingue dell'ex-impero, compreso l'italiano.

⁸ Inoltre S.A.I.&R. l'arciduca Otto d'Austria Capo della Famiglia il 31 maggio 1961, con dichiarazione scritta, rinunciò ai suoi diritti al trono austriaco come pure alla sua appartenenza alla Casa d'Asburgo Lorena e si dichiarò cittadino d'Austria. Questa *finzione politica* fu fatta per il beneficio della Repubblica Austriaca e per ottenere l'ingresso in Austria quando lo desiderava (cfr. *Les Manuscrites du C.E.D.R.E.: L'Empire d'Autriche*, vol. III. 1991, p. 69).